

GRAN BRETAGNA Dopo le clamorose dimissioni di Heseltine si moltiplicano le critiche alla Thatcher

# Si riapre l'opzione europea

## Entra nel vivo la battaglia per la Westland

L'ex ministro della difesa ha parlato ieri apertamente a nome del consorzio comunitario, illustrandone i meriti commerciali - Entra in scena un nuovo azionista, Alan Bristow, avversario della scelta Fiat-Sikorsky - Grande imbarazzo fra i collaboratori del primo ministro

**Dal nostro corrispondente**  
LONDRA — Le drammatiche dimissioni di Heseltine hanno servito a rilanciare in modo poderoso l'opzione europea per la Westland. I primi sondaggi d'opinione raccolti da tv e radio dicono che il sessanta per cento approva il suo gesto e ritiene che l'offerta di cooperazione del consorzio a quattro sia da preferire al tentativo di virtuale acquisizione da parte dell'americana Sikorsky. Liberatosi del bavaglio che la disciplina Thatcheriana cercava di imporgli, l'ex ministro della Difesa ha potuto ieri parlare apertamente, a nome del consorzio, illustrando in una conferenza stampa i meriti commerciali della proposta comunitaria.

Da ministro, Heseltine aveva fatto il possibile per sottolineare l'importanza strategica della Westland nell'ambito delle forniture militari per la Difesa in termini di interesse nazionale, «solidarietà Cee», «fedeltà atlantica». Ora ha la facoltà di proseguire la sua argomentazione in modo dichiaratamente non politico — additando i vantaggi della razionalizzazione del mercato e della produzione su scala continentale, la necessità

di dare il massimo impulso alla ricerca e allo sviluppo delle tecnologie più avanzate per potenziare al massimo la capacità concorrenziale dell'Europa.

Heseltine, con alcune forti riserve, ha, tutto sommato, una buona stampa. La Thatcher, per quanto sostenuta dal mass-media più fedeli, è stata ieri costretta a leggere alcuni fra i commenti più sfavorevoli che le siano capitati da quando è diventata premier. Un giornale dice: «Finalmente ha la crisi politica che si merita». C'è quasi una sorta di sollievo nel constatare che la forza dell'autoritarismo thatcheriano non è, dopotutto, insuperabile. Il re non è ancora nudo, ma poco ci manca. Questo non vuol dire, naturalmente, che Heseltine sia vicino a scendere dal trionfo massimo carica. Tutt'altro. Ma, per il momento, significa che la battaglia per la Westland rimane aperta.

Il pacchetto azionario della azienda contesa è assai frazionato. Gli investitori a titolo individuale sono in maggioranza rispetto alle istituzioni finanziarie. Martedì 14 si decide. Per convalidare senza dubbio l'offerta Sikorsky ci vuole una maggioranza di due terzi. Fino all'altro giorno, sembrava che gli americani ce l'avessero fatta. E però entrato in scena il pro europeo Alan Bristow (proprietario di una ditta di trasporti per elicottero) che ha provveduto ad innalzare la sua quota azionaria al 10,55 per cento del pacchetto globale comprando 3 milioni e 400 mila azioni ordinarie (per 5 milioni di sterline) anche se ha dovuto pagare un prezzo esorbitante: una sterlina e nove centesimi l'una, ossia quasi il doppio della quotazione normale. La quota di Bristow è oltre il 20 per cento e, oltre ad al signor Bristow, nell'assemblea di martedì, il diritto automatico di chiedere il rinvio della seduta e l'insediamento dell'offerta europea, accanto a quella americana. Ossia Bristow può impedire quello che il consiglio d'amministrazione della Westland ha fin qui disperatamente cercato di impedire: la piena cittadinanza al pacchetto europeo (il cui valore si ritiene sia superiore di almeno il dieci per cento rispetto alle condizioni avanzate dagli americani) per un esame di merito serio e concreto. Heseltine, come ha ammesso ieri in una intervista, comincia a in-

travedere la vittoria. C'è di più. Se un numero sufficiente di azionisti si afflanciano a Bristow questi può superare il 25 per cento dei voti necessari a sconfiggere fin da martedì la proposta americana.

In ogni caso, si va al rinvio. Per statuto, devono passare tre settimane. Heseltine che ha ancora una volta ribadito la sua ferma intenzione di promuovere la più forte campagna a favore del consorzio, acquista lo spazio di manovra desiderato. In parlamento, frattanto, le forze d'opposizione (laburisti, socialisti, liberali) chiedono spiegazioni al primo ministro. Se va di questo passo, la Thatcher non troverà facile far dimenticare la

polemica e la vicenda delle dimissioni del suo ministro della Difesa come ha innanzi cercato di fare ieri con alcune dichiarazioni rassicuranti. Il premier ha adottato la tattica del basso profilo. Non interviene nella disputa. Lascia che siano i suoi collaboratori più stretti a parlare per lei.

Ma questi si trovano in grande imbarazzo: nessuno osa attaccare troppo duramente Heseltine, nessuno sa bene come difendere il capo del governo. L'elenco di accuse avanzate l'altro giorno dall'ex titolare della Difesa è troppo pesante perché possa essere spazzato sotto il tappeto. Investe la condotta stessa del governo: la costituzionalità dei suoi atti, la correttezza procedurale, le garanzie democratiche sotto il peso dell'autorità sovrana della Thatcher. Il silenzio non serve: un numero crescente di deputati conservatori chiede impazientemente al premier di dimissionarsi e, se può, di contrattare perché è la quotazione elettorale di tutto il partito che sta adesso calando.



Antonio Bronda

Michael Heseltine, 52 anni, l'ex ministro della difesa che si è dimesso dal governo britannico sfidando la Thatcher, per manifestare il suo disaccordo sulla cessione della Westland al gruppo Fiat-Sikorsky. La foto lo ritrae nel momento in cui lascia il numero 10 di Downing Street, durante la riunione del gabinetto

# Ambizioso, miliardario, deciso: è l'uomo che sfida la Thatcher

**Dal nostro corrispondente**  
LONDRA — Giuoca per la posta più alta, non ha mai nascosto la sua ambizione estrema, né ha timore di adottare la strategia più rischiosa. A 52 anni, Michael Heseltine è un uomo che ha poco tempo da perdere se vuol dare la scalata definitiva al potere. Questo vuol dire distinguersi e, se necessario, confrontarsi con la Thatcher stessa: una impresa che, fino ad oggi, non è riuscita a nessuno fra i 14 ministri e sottosegretari costretti alle dimissioni in questi ultimi cinque o sei anni. Rimane da vedere se la renitente usata dal governo sia anche per Heseltine solo una fiammata di speranze o se possa invece trasformarsi in un effettivo trampolino di lancio.

Tuttavia, Heseltine è un personaggio completamente diverso, per carattere e personalità, dai vari Pym, Prior, Gilmore, Steves eccetera. I quali non hanno mai saputo dare il mordente necessario all'ala «moderata» conservatrice davanti alla aggressività e alla durezza del thatcherismo. Ad Heseltine viene universalmente riconosciuta la dote del tempismo. Non ha aspettato di venir liquidato dalla Thatcher. Autolesionandosi, ha strapuntato l'iniziativa riguadagnando tutta la libertà di movimento necessaria per promuo-

vere la causa del consorzio europeo. L'affare Westland sembra tagliato su misura per lui: difesa dell'interesse nazionale, solidarietà europea contro la minaccia della penetrazione americana, ma soprattutto una questione di principio — faccia a faccia con l'autoritarismo della Thatcher — sul modo in cui il libero dibattito su una questione di cruciale importanza è stato distorto, soffocato, fuorviato. Nessuno era ancora riuscito, dal '79 in poi, a dimostrare, in modo tanto preciso e tagliente, quale l'essenza della leadership personalistica thatcheriana. Il danno per il prestigio del Premier è immenso.

Per correndo i dati della biografia di Heseltine non fa meraviglia trovarlo adesso pronto ad affrontare quella che può apparire come una grande e ardua avventura. Ha sempre visto una questione che gli permette di invocare fino in fondo il buon diritto. Heseltine è nato nel 1934 nel Galles del sud da famiglia benestante. Ha studiato legge e commercio ad Oxford, è stato presidente dell'Unione studentesca della famosa Università. Ha sempre vissuto in grande stile, anche all'inizio. Ha investito una piccola eredità in beni immobili e gli è andata bene: soldi e successi mondano. A 28 anni è già avviato a diventare miliardario con una impresa editoriale che cresce a vista

d'occhio. Oggi vive con la famiglia in una sontuosa tenuta presso Bambury, ha un appartamento di lusso in città, la sua fortuna personale ne fa l'uomo più ricco fra i dirigenti conservatori. Particolare psicologico non indifferente, Heseltine può guardare alla Thatcher, figlia di un modesto negoziante, come ad una parvenue sociale.

A 33 anni era già portavoce ufficiale per l'industria quando i conservatori si trovavano all'opposizione. Nel '72-'74, sotto il governo Heath, divenne ministro per il settore aerospaziale. Cresce nel frattempo la sua popolarità con la base del partito conservatore. Biondo, occhi azzurri, fotogenico, grande facilità di parola, è l'idolo dei congressi annuali: il tratto aristocratico non gli impedisce affatto l'uso della demagogia più spinta.

Non gli sono neppure estranee le testardità del gesto, la polemica, la sfida. In una accessata seduta dei Comuni, anni fa, i laburisti si mettono a cantare Bandiera rossa e Heseltine, in modo provocatorio, afferra la mazza dorata dello speaker e la agita come una clava sopra la testa. Dovrà scusarsi, il giorno dopo. Ma l'impresa, insieme alla appigliatura folta e lunga, gli merita il nomignolo di «Tarzan». Un certo naturalismo egocentrico non gli permette di avere molti amici. Alcuni gli rimproverano un indubbio atteggiamento di ar-

### CEE

## Andreotti discute sulla mini-riforma con gli europarlamentari

ROMA — In un incontro con i deputati italiani al Parlamento europeo, il ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, ha ribadito la sua posizione contraria alla riforma da parte dell'Italia della mini-riforma della Comunità, quale è uscita dalla conferenza intergovernativa fra i dieci. A proposito della posizione italiana, Andreotti ha sostenuto che «sarebbe assurdo e scorretto firmare qualcosa nell'incertezza, o addirittura nella certezza di una opposizione del Parlamento».

La firma dell'«atto unico» nel quale si esprime la mini-riforma dovrebbe avvenire nel Consiglio dei ministri della Comunità che dovrebbe tenerlo il 27-28 gennaio. Prima di quella data, la settimana prossima, ne discuterà l'assemblea di Strasburgo.

Il governo italiano deciderà la propria posizione definitiva in seguito alle decisioni del Parlamento europeo, e soprattutto in base al parere che esprimerà il Parlamento italiano, che dovrà discutere della questione prima della riunione del consiglio. «Il mandato era preciso — ha detto Andreotti —, i risultati della conferenza intergovernativa sono del tutto insufficienti». Secondo Andreotti, se i dieci non firmeranno il documento entro il mese «non ne nasceranno alcun problema, perché non è una necessità assoluta».

Diffusa insoddisfazione è stata espressa negli interventi dei parlamentari. Per Attilio Spinielli il Parlamento europeo dovrebbe respingere l'«atto unico». Nello stesso senso si è espresso il presidente del gruppo comunista Gianni Cervetti. Insoddisfatti anche i democristiani e i socialisti, ma secondo DiDD bisogna firmare l'«atto».

### URSS-USA

## Le Izvestije accusano: in America una nuova ondata anti-sovietica

MOSCA — Una nuova ondata di antisovietismo sta nascendo negli Stati Uniti, afferma il quotidiano governativo «Izvestije» in un duro articolo dal titolo ironico, «Rambo alla riscossa». Prendendo come spunto l'antisovietismo che emerge dal film «Rambo», il quotidiano sovietico sostiene che negli Stati Uniti si sta assistendo ad una «isteria» contro l'Unione Sovietica che supera quella della guerra fredda.

Proprio questa «isteria», precisa il giornale, riflette la «vera attitudine» degli ambienti ufficiali degli Stati Uniti.

Le «Izvestije» rivolgono anche delle accuse specifiche al comportamento nei confronti del personale diplomatico sovietico e dei rappresentanti ufficiali negli Stati Uniti: «che vivono in un'atmosfera di antisovietismo vergognoso e di sospettosità».

Insistendo sul contrasto tra le dichiarazioni di buona volontà e «concreti atti di ostilità», le «Izvestije» citano il quotidiano americano «Washington Post» secondo cui «la guerra fredda sembra essere deliberatamente alimentata dalla pubblicità commerciale e dagli annunci che appaiono nella televisione americana».

Il quotidiano sovietico ne deduce che «Rambo non è solo il nome di un film, ma anche il simbolo dell'America di oggi» ed il fatto che la parola «Rambo» sia stata scritta presso l'entrata dell'ambasciata sovietica nella capitale americana — aggiunge — significa che il messaggio rivolto alla pubblica opinione è il seguente: «Il superman americano lotta contro le orde rosse e, naturalmente, le vince».

### CILE

## Minacciato di morte Seguel alla vigilia di un congresso sindacale

SANTIAGO DEL CILE — «Sei invitato al tuo funerale», così una voce anonima ha minacciato, dopo averlo chiamato al telefono, il dirigente sindacale Rodolfo Seguel. Seguel stesso ha denunciato la vicenda ai giornalisti, precisando che non si tratta certo del primo episodio del genere, che minacce analoghe aveva ricevuto in passato. Particolare, però, la circostanza di questi giorni: infatti ieri è iniziato il congresso nazionale dei dirigenti del sindacato del rame, una delle organizzazioni di lavoratori più importanti del Cile, la prima a organizzare, due anni fa, le giornate di protesta contro il regime di Pinochet al potere da tredici anni.

Rodolfo Seguel è tra i presidenti del «Centa», il comando nazionale dei lavoratori, che raggruppa tutte le confederazioni di questi giorni: infatti ieri è iniziato il congresso nazionale del suo mandato sia rinnovato alla fine del congresso nazionale: un'eventualità che, vista l'intransigenza dimostrata dal giovane sindacalista democristiano nella sua opposizione al regime, non fa piacere alle autorità. Seguel, insieme a Manuel Bustos, a Ruiz di Giorgi, a Valencia e ad altri cinque dirigenti sindacali e di quartiere, era stato arrestato all'indomani della protesta del settembre scorso e rilasciato solo in dicembre.

In carcere altrettanto illegalmente restano numerosi oppositori: è di ieri la denuncia del gruppo «Italia 71 di Amnesty International» che segnala il caso di Ignacio Viduazaga Manriquez, operaio metalurgico, 29 anni, arrestato dalla polizia segreta nell'agosto dell'84, torturato nei centri clandestini di Concepcion e Santiago, ora in attesa di processi per presunte violazioni della legge sul controllo delle armi.

### SUDAFRICA

## Annuncio dell'Anc: rafforzeremo la nostra ala militare

JOHANNESBURG — La polizia di Botha ha aperto nuovamente il fuoco contro un gruppo di manifestanti nel ghetto nero di Queenstown: un nero è stato ucciso, altri due sono rimasti feriti e successivamente arrestati. Durante gli incidenti — secondo la versione fornita dalla polizia — è rimasta ferita, a colpi di pietra e gravemente ustionata, anche una donna nera di 24 anni.

Da Lusaka, in Zambia, Olivier Tamba, presidente dell'African national congress, ha ripetuto che «fin quando Nelson Mandela, leader dell'Anc, e tutti gli altri prigionieri politici non saranno liberati, non vi potranno essere negoziati con il governo di Pretoria. Tamba ha quindi aggiunto: «Rafforzeremo i nostri guerriglieri. Il eserciteremo il nostro impegno per rafforzare l'ala militare della nostra organizzazione».

### AMERICA C.

## Contadora tenta un rilancio, nel gruppo altri 4 paesi

CARACAS — La riunione di Contadora (Colombia, Messico, Panama, Venezuela) che si apre oggi a Caracas potrebbe portare ad un allargamento del gruppo con l'inserimento dei quattro paesi del «gruppo di Lima». E cioè: Perù, Argentina, Brasile, Uruguay. A tre anni dalla sua nascita e mentre le prospettive di pace per il Centro America appaiono sempre più difficili, il gruppo di Contadora tenta quindi un rilancio.

Durante la riunione tra gli otto paesi, comunque, verrà quasi sicuramente discussa anche la proposta argentina di formare un nuovo gruppo di mediazione con la partecipazione di alcuni paesi europei e nordamericani. E precisamente: Italia, Canada, Francia, Spagna e Svezia. Ma difficilmente questa proposta potrà essere accolta già nella giornata odierna.

### AMERICA S.

## Contadora tenta un rilancio, nel gruppo altri 4 paesi

CARACAS — La riunione di Contadora (Colombia, Messico, Panama, Venezuela) che si apre oggi a Caracas potrebbe portare ad un allargamento del gruppo con l'inserimento dei quattro paesi del «gruppo di Lima». E cioè: Perù, Argentina, Brasile, Uruguay. A tre anni dalla sua nascita e mentre le prospettive di pace per il Centro America appaiono sempre più difficili, il gruppo di Contadora tenta quindi un rilancio.

Durante la riunione tra gli otto paesi, comunque, verrà quasi sicuramente discussa anche la proposta argentina di formare un nuovo gruppo di mediazione con la partecipazione di alcuni paesi europei e nordamericani. E precisamente: Italia, Canada, Francia, Spagna e Svezia. Ma difficilmente questa proposta potrà essere accolta già nella giornata odierna.

### AMERICA S.

## Contadora tenta un rilancio, nel gruppo altri 4 paesi

CARACAS — La riunione di Contadora (Colombia, Messico, Panama, Venezuela) che si apre oggi a Caracas potrebbe portare ad un allargamento del gruppo con l'inserimento dei quattro paesi del «gruppo di Lima». E cioè: Perù, Argentina, Brasile, Uruguay. A tre anni dalla sua nascita e mentre le prospettive di pace per il Centro America appaiono sempre più difficili, il gruppo di Contadora tenta quindi un rilancio.

Durante la riunione tra gli otto paesi, comunque, verrà quasi sicuramente discussa anche la proposta argentina di formare un nuovo gruppo di mediazione con la partecipazione di alcuni paesi europei e nordamericani. E precisamente: Italia, Canada, Francia, Spagna e Svezia. Ma difficilmente questa proposta potrà essere accolta già nella giornata odierna.

BELGIO

# Il processo Boeynants al via: l'ex premier dc ha frodato miliardi

Centinaia i capi d'accusa - Uomo chiave delle coalizioni dal '49 all'81, due volte primo ministro, ricchissimo, non pagava le tasse

**Dal nostro corrispondente**  
BRUXELLES — Il vecchio coccodrillo davanti ai giudici. Ovvero la triste fine di quella che è stata, forse, la più brillante carriera politica del Belgio. Paul Emile Francois Henry Vanden Boeynants, 66 anni, dirigente della Democrazia cristiana francofona, primo ministro dal '68 al '69 e poi ancora dal '77 al '79, ma soprattutto uomo chiave in tutte le coalizioni governative dal 1949 al 1981, è comparso in tribunale per quello che si annuncia come uno dei più complessi e lunghi procedimenti giudiziari della storia belga: almeno sei mesi di dibattimento, prima di una sentenza che dovrà esprimersi su un centinaio di capi d'accusa. Ad elaborare il pacchetto di accuse hanno lavorato decine di incaricati della Corte bruxellese, ma soprattutto un gran numero di esperti contabili e fiscali. Vanden Boeynants infatti, deve rispondere a una colossale frode fiscale, roba da centinaia di milioni di franchi belgi, miliardi di lire.

Il dossier preparato dagli esperti del tribunale è tanto complesso che al più popolare giornale francofono non sono bastate, l'altro giorno, tre colonne di piombo (titolo di cifre per riassumerlo tutto. Senza farla tanto lunga, basterà dire che, almeno fino al giorno in cui, durante un banalissimo controllo di routine, gli ispettori del fisco non sgranarono gli occhi di fronte a quel nome celeberrimo seguito da incongrue notazioni sulla sua posizione fiscale, VDB, sigla con la quale è conosciuto, non aveva mai pagato le tasse dovute. Per diversi anni aveva dichiarato redditi molto inferiori a quelli reali, in molti casi non aveva dichiarato un bel nulla. Per un erario che passa per essere il più esoso d'Europa e per un uomo che veniva considerato tra i più ricchi del paese, non c'è male.

Ma la sua carriera è in continua ascesa. Accetta di servire sotto la Thatcher anche se l'estremismo neoliberalista della signora, la piaga della disoccupazione di massa offendono profondamente la cultura e il metodo di un esponente politico allevato alla scuola del Churchill, del MacMillan e di Heath. Il thatcherismo è una versione del post-moderno conservatore che non gli va affatto a genio. Heseltine sottace la critica e viene premiata dalla Thatcher prima col ministro dell'Ambiente ('79) e poi con quello della Difesa ('83): incarichi che ha assolto in modo lusinghiero fino alle ore 11 del mattino il 9 novembre.

Il primo serio scontro che la Thatcher — messa momentaneamente in scacco sulla vicenda Westland — abbia dovuto subire da quando è andata al potere. Il tempo dirà se possa trasformarsi in un effettivo ricambio di leadership. Nel frattempo, la forza d'immagine della Thatcher ha subito un indubbio affievolimento per mano di un politico altrettanto deciso e probabilmente più persuasivo e attraente quando parla dal teleschermi.

Zaire. Seguirono poi gli investimenti immobiliari. Erano gli anni in cui gli splendidi quartieri «art nouveau» di Bruxelles venivano alleggeriti squarciati per far posto a bruttissimi e inutili complessi moderni. C'era da far fortuna, e il vecchio coccodrillo, come tanti, la fece. Ma l'intuizione geniale fu quella di entrare in politica.

Paolo Soldini

### Brevi

#### Rinvio l'incontro Gemayel-Assad

BEIRUT — Il presidente libanese Amin Gemayel ha nuovamente rinviato un'importante visita a Damasco, dove egli avrebbe dovuto incontrare il presidente siriano Assad. Il rinvio è stato deciso ieri pomeriggio, mentre i miliziani fangosi assaltavano a Beirut Est un giornale controllato dalle forze, anch'esse cristiane, di Elio Hobeika, e le truppe cristiane dell'esercito erano impegnate in duelli d'artiglieria con i drusi. Gemayel dovrebbe partire lunedì.

#### Israele: due morti in un test militare

TEL AVIV — Un deputato israeliano dell'opposizione, la signora Shulamit Aloni, ha affermato ieri che due militari sarebbero morti il 3 settembre a seguito di un incidente occorso durante un esperimento militare segreto.

#### Reagan andrà a Grenada

WASHINGTON — Il presidente Reagan si recherà il prossimo 20 febbraio a Grenada, l'isola caraibica usata il 25 ottobre 1983 dalle truppe americane.

#### Delegazione Usa da Honecker

BERLINO — Una delegazione di 11 membri del Congresso americano è stata ricevuta ieri dal leader della Rdt Erich Honecker. È la prima presa di contatto del genere da oltre dieci anni.

#### Amnistia in Albania

TIRANA — Il Parlamento albanese ha decretato un'amnistia di cui beneficeranno le persone condannate a pene inferiori ai due anni di prigione, ai lavori forzati, a pene condizionali o ammenda. Per le donne è prevista la misura di clemenza si applicano anche in casi più gravi.

### PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI GENOVA

#### Estratto di sentenza penale (art. 36 C.P.)

La Corte di Assise di Appello di Genova con sentenza 10 novembre 1984 ha condannato alla pena dell'ergastolo

**BAISTROCCHI LIVIO**  
nato a Monchio delle Corti (Pr) il 30 aprile 1945 per il reato di omicidio plurimo aggravato continuato nei confronti del m.lo dei Carabinieri Battaglini Vittorio, carabinieri Tosa Mario, ten. col. Turbottone Emanuele e dell'agente Casu Antonio, commissario capo di P.S. Esposito Antonio e dell'operaio Rossa Guido. Reati commessi in Genova il 21 giugno 1978, il 24 gennaio 1979, il 21 novembre 1979 ed il 25 gennaio 1980.

**BALZERANI BARBARA**  
nata a Colferaro (Roma) il 16 gennaio 1949 per il reato di omicidio plurimo aggravato continuato nei confronti del m.lo dei Carabinieri Battaglini Vittorio, carabinieri Tosa Mario, ten. col. Turbottone Emanuele e dell'agente Casu Antonio. Reati commessi in Genova il 21 novembre 1979 ed il 25 gennaio 1980.

**LO BIANCO FRANCESCO**  
nato a Paola il giorno 1 febbraio 1950 per il reato di omicidio plurimo aggravato nei confronti del m.lo dei Carabinieri Battaglini Vittorio, carabinieri Tosa Mario, ten. col. Turbottone Emanuele e dell'agente Casu Antonio. Reati commessi in Genova il 21 novembre 1979 ed il 25 gennaio 1980.

**SEGHEZZI BRUNO**  
nato a Roma il 13 aprile 1950 per il reato di omicidio plurimo aggravato continuato nei confronti del m.lo dei Carabinieri Battaglini Vittorio, carabinieri Tosa Mario, ten. col. Turbottone Emanuele e dell'agente Casu Antonio. Reati commessi in Genova il 21 novembre 1979 ed il 25 gennaio 1980.

Per estratto conforme. Genova, 27 dicembre 1985.

IL DIRETTORE DI DIVISIONE DI CANCELLERIA dott. Giuseppe Sasso

### PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI GENOVA

I compagni tutti dell'Istituto Gramsci di Torino, nel porgere sentite condoglianze alla famiglia, ricordano la compagna

**MIRANDA RUI**  
Torino, 11 gennaio 1986

I compagni della Cgil Funzione Pubblica di Torino piangono la prematura scomparsa della compagna

**MIRANDA**  
Torino, 11 gennaio 1986

I comunisti della sezione Pci di Borgoretto si uniscono al dolore del compagno Luigi Gaschino per la scomparsa della compagna

**MOGLIE**  
e sottoscrittore in memoria ducentomila lire per l'Unità. Borgoretto (To), 11 gennaio 1986

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno

**GIOVANNI MURA**  
la moglie e il figlio lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 11 gennaio

Nel trigesimo della scomparsa della compagna

**ESTER MUSSO**  
in CAVAGNARO  
Il figlio Mario Cavagnaro la ricorda con infinito rimpianto e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Il compagno Mario ringrazia compagni e amici, parenti e conoscenti che hanno espresso e continuano ad esprimergli anche in questi giorni la loro solida partecipazione al dolore per la scomparsa della cara mamma. Genova, 11 gennaio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

**GIUSEPPE EVANGELISTI**  
la moglie, i figli, le nuore e nipotini ricordano a tutti lo conobbero e stimarono e sottoscrivono per l'Unità. Massa, 11 gennaio 1986

Le famiglie Buozzi-Celestini ricordano, nel quarto anniversario della morte, il loro caro

**IVANO BUOZZI**  
In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano-Ferrara, 11 gennaio 1986

Ricorre il sesto anniversario della morte del compagno ragioniere

**GIUSEPPE BARCELLONA**  
iscritto al Pci dal 1945. La moglie Giovanna, la figlia Grazia con il marito e i figli, ricordano con infinito rimpianto e sicuri di far cosa che da lui sarebbe stata gradita sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Milano, 11 gennaio 1986

Direttore **EMANUELE MACALUSO**  
Condirettore **ROMANO LEDDA**  
Direttore responsabile **Giuseppe F. Mennella**  
Editrice S.p.A. «l'Unità»

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Roma n. 4559

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
10120 Roma, Viale Fabio Testi, 75 - Tel. 8440  
50185 Roma, via del Tesoro, 19 - Tel. 47811  
4950381-2-3-4-5 4951281-2-3-4-5  
TAMBE DI ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA lire 8000 (compreso I.P.C. 140.000), semestre 70.000, ESTERO (costa libro compreso) lire 290.000, semestre 190.000. «L'UNITA' DEL LUNEDÌ» (costa libro compreso) lire 180.000, semestre 100.000.

Tipografia N.L.G. S.p.A.  
Direzione: Via del Tesoro, 19 - 00188 Roma - Tel. 06/4781143